

## **La nuova evangelizzazione: Internet.**

Per la prima volta un Papa dedica un documento ufficiale a Internet: è il Messaggio tradizionale per la Giornata delle Comunicazioni Sociali il 12 maggio, sul tema: "Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo che ha il titolo 'Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo'.

Il Papa afferma: "La Chiesa si avvicina a questo mezzo con realismo e fiducia..." e poi fa un paragone che mi pare originale e bello: "Internet è certamente un nuovo forum, nel senso attribuito a questo termine nell'antica Roma, ossia uno spazio pubblico dove si conducevano **politica e affari**, dove si adempivano **i doveri religiosi**, dove si svolgeva gran parte **della vita sociale** e dove **la natura umana si mostrava al suo meglio e al suo peggio**. Era uno spazio urbano affollato e caotico che rifletteva la cultura dominante, ma creava anche una cultura propria. Ciò vale anche per il cyberspazio".

**Forse è la prima volta nella storia della chiesa in cui un papa si accosta con fiducia alle NOVITA', non con sospetto e preoccupazione...**

Un primo limite: il rischio che Internet possa diffondere una cultura relativistica, dell'effimero, dell'istante, che deprime la capacità di contemplare, meditare e porsi le domande fondamentali.

22 NOVEMBRE 2001- Il Papa, davanti alle telecamere, utilizza Internet, anche se 'solo per inviare una e-mail con allegato un documento di 120 pagine a tutte le diocesi dell'Oceania. Merito di una suora, soprannominata Sister Web, americana dell'ordine delle francescane dell'Eucarestia.

**Nei confronti di Internet non si pone un problema di scelta**, nel senso di parteciparvi oppure no. Può tenersi da parte, non interessarsene, un individuo, una persona, ma non certo una grande organizzazione, neppure la Chiesa.

Essa ha aperto un sito con tutte le informazioni, i documenti, le attività... una rete informatica con un numero di utenti in continua crescita esponenziale, dove l'informazione circola in tempo reale, dove le distanze nello spazio fisico sono annullate; una piazza, un foro, un mercato grande come il mondo: un mondo così non può essere ignorato da chi deve diffondere il messaggio del Vangelo.

Non deve fare meraviglia... Il cristianesimo diventò una grande religione universale utilizzando, come veicolo, la cultura ellenistica, il greco della coinè,

(l'inglese del tempo ) (i Vangeli furono scritti in aramaico), un codice di comunicazione accettato in tutto il mondo greco-romano.

Paolo, l'apostolo delle genti, discuteva ad Atene non soltanto con i Giudei, nella sinagoga, ma " sulla piazza principale ", l' agorà, con quelli che incontrava. (Notate: non dialogava solo con i suoi, ma cercava quelli che non conoscevano il Vangelo).

Un giorno venne accompagnato all'aeropago, presso l'Acropoli, ad Atene, sede dell'antico tribunale e luogo tra i più esclusivi della città, dove gli fu chiesto di esporre la sua dottrina. Nota l'evangelista Luca, il colto medico di Antiochia, l'autore degli Atti: "Tutti gli ateniesi non avevano passatempo più gradito che parlare e sentire parlare." Non erano diversi, in questo, dalla maggior parte di degli utenti di Internet (le chat).

Paolo, dunque, alzatosi in mezzo all'Aeropago, pronunciò un discorso rimasto celebre, perché segno il primo passo dell'incontro della dottrina cristiana con la cultura laica ellenistica: in sintesi annunciava il Vangelo. E Paolo, abile oratore, catturò subito l'attenzione degli ascoltatori partendo da una statua e da un altare lì vicino, intitolato al Dio ignoto. Sappiamo anche, dalla racconto degli Atti che tutto andò bene fino a quando Paolo non prese a parlare della risurrezione dai morti. A questo punto " alcuni lo deridevano; altri dissero che lo avrebbero ascoltato un'altra volta ". Ma ci furono alcuni che divennero credenti e lo seguirono.

Notate la tecnica di Paolo: parte da un elemento accessibile agli ascoltatori: il dio ignoto, le attese e le speranze degli ascoltatori; **scende, insomma, sul loro terreno e si inserisce nella loro mentalità.** (una esperienza di chi insegna: i prerequisiti, vedere che cosa fanno i nostri alunni, quali sono le conoscenze di base, per inserirci nella loro mentalità) Uno studioso di tecniche della comunicazione, Mc Lhuan, il teorizzatore del villaggio globale, sostiene che l'inizio del cristianesimo fu un **fenomeno di connettività**, cioè capace di mettere insieme le istanze degli uomini ed elevarle a Cristo.

Gli ateniesi di allora, non tutti, voltarono le spalle a Paolo, più o meno cortesemente; oggi chi disapprova, o più semplicemente si annoia, fa zapping con il telecomando, cambia sito, cerca altri argomenti...

E' questo l'inizio di una grande trasformazione nel modo di comunicare e di vivere; e la Chiesa, le congregazioni religiose, i gruppi ecclesiali, le associazioni, gli educatori, non possono disinteressarsene.

La Chiesa non può essere meno informata sugli sviluppi e sulle prospettive dell' informatica e delle comunicazioni di quanto non lo siano i governi e le grandi centrali del potere culturale ed economico, gli organismi internazionali, il mondo delle imprese.

L'apostolo Paolo, sotto il profilo delle conoscenze filosofiche e scientifiche, non era inferiore ai potenti e agli intellettuali del suo tempo.

E la controriforma, o riforma cattolica, seguita al concilio di Trento, fu contrassegnata da un uso straordinario ed efficace delle arti: penso alla pittura, alla scultura, al teatro, musica: i mass media dell'epoca.

E don Bosco, in piena crisi del suo tempo: non demonizzava, non rimpiangeva, me utilizzava tutte le risorse della tecnologia del suo tempo...

Nello sfruttamento delle potenzialità televisive, invece, più tempestivi e pronti sono stati i predicatori elettronici delle chiese protestanti americane, fino a quando non si ha avuto un Papa con la vocazione dell'autorità mediatica di Giovanni Paolo II,

E oggi ci si è resi conto della utilizzazione di questi mezzi di evangelizzazione: ripenso alle tecnologie di avanguardia di Telepace, con trasmissioni digitali, alla presenza in tivù di sacerdoti: don Mazzi, don Gelmini, don Benzi, proprio nelle fasce orarie di più grande ascolto, per far conoscere, in modo nuovo, **non predicatorio, non stancante, né esortativo**, il Vangelo.

Il rischio di un ritardo nel prendere coscienza dell'ampiezza e della consistenza della rivoluzione in atto nel sistema delle informazioni è ben presente, ed occorre non sottovalutarlo. E la Chiesa, " esperta in umanità ", non può escludersi dal cambiamento, e nemmeno subirlo. Vi deve partecipare in difesa dell'uomo per riaffermare i grandi principi etici ed esigerne il rispetto.

Per questo motivo, oggi, navigare in Internet insieme con tanti altri significa proseguire il discorso di Paolo agli Ateniesi: e trovare siti, approdi, per favorire incontri, colloqui, scambi, in spirito di concordia, ma senza cedimenti a tutto ciò che può minacciare l'uomo, la sua dignità e il suo destino.

La Chiesa e le congregazioni religiose, i cristiani, non possono stare alla finestra ad aspettare e contemplare. Né tantomeno gli educatori. Debbono tuffarsi in questa nuova evangelizzazione anche navigando in Internet.